

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

ANNO CCCLXI - 1964

QUADERNO N. 70

**PROBLEMI ATTUALI
DI SCIENZA E DI CULTURA**

ATTI DEL CONVEGNO SUL TEMA:

**LA PROTEZIONE
DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO**

(Roma, 13-14 aprile 1964)

(*ESTRATTO*)



ROMA

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

1964

BORZAGA. — A nome della Sezione di Trento dell'Associazione « Italia Nostra » vorrei segnalare a questo convegno una minaccia che sta concretandosi per la conservazione della Valle di Genova, la più bella delle nostre zone alpine: e per lo stesso equilibrio idrogeologico della Valle Rendena. Della questione ha già avuto modo di occuparsi la Commissione per la conservazione della natura del C.N.R., con proprio voto dd. 8 febbraio 1963.

A quanto ci risulta l'E.N.E.L., succeduto alla precedente concessionaria S.I.S.M., intende portare all'estremo lo sfruttamento idroelettrico del fiume Sarca ed ha recepito un progetto, per il quale le acque, captate sotto il ghiacciaio del Mandron ed in prossimità della sorgente, verrebbero a mezzo di gallerie e canali di gronda convogliate fuori della valle e fino ad un grande bacino previsto ai laghi di Cornisello.

Come penso sia noto a tutti i presenti l'acqua del Sarca dà luogo oggi in valle di Genova al più bel complesso di cascate dell'arco alpino italiano, tra le quali quelle celebri di Nardis e Lares. L'ambiente eccezionalmente umido rende possibile la vita ad una vegetazione assolutamente inconsueta per bellezza e per varietà di specie. È in questa zona, purtroppo tra l'altro minacciata da disparati e rovinosi progetti di sfruttamento « turistico » che a tutt'oggi sopravvivono gli ultimi orsi delle Alpi.

L'Associazione « Italia Nostra » ha richiesto la costituzione in Val di Genova di un Parco nazionale.

Ora, secondo una relazione ufficiale, che la S.I.S.M., desiderosa di smorzare l'allarme lanciato dalla nostra sezione, presentò a Pinzolo il 5 luglio 1963, la *diminuzione media* della portata del Sarca in Val di Genova in seguito al nuovo impianto sarà del 60 %. Questo significa chiaramente che, in via ufficiale nei periodi di siccità, in pratica tutto l'anno, l'acqua scendente dai ghiacciai dell'Adamello verrà incanalata oppure andrà a perdersi tra i sassi del greto.

È facile immaginare quale sarà il risultato della scomparsa dell'acqua. Esso sarà tanto più grave non solo per l'eccezionale bellezza e interesse della Valle di Genova, ma anche perché l'intero bacino del fiume Sarca è già stato ormai completamente trasformato e impoverito dai lavori che fino ad oggi la S.I.S.M. ha portato a termine. Tra l'altro noi abbiamo dovuto vedere la degradazione dei meravigliosi laghi di Molveno e di Toblino trasformati in bacino. Il completo disseccamento del fiume Sarca, nella parte inferiore ha avuto conseguenze di carattere igienico, per esempio ad Arco.

Per portare infine altri dati precisi, da un'indagine condotta dal prof. Virgilio Marchetti di Spiazzo è risultata la scomparsa, nella sola Valle Rendena, di *più di settanta sorgenti!*

È evidente che la realizzazione di un nuovo grandioso impianto costituirà una minaccia per l'equilibrio idrogeologico trentino.

Il progetto tra l'altro si basa su di un insieme di gallerie e di canali di gronda, e prevede la sottrazione delle acque al loro naturale bacino. Lavori del genere, per la loro perniciosità e per i pericoli che comportano, sono stati oggetto tra l'altro l'11 dicembre 1961 di un voto di deplorazione del C.N.R. al Governo.

Per queste ragioni, da due anni l'associazione « Italia Nostra » sta adoperandosi in tutti i modi per ottenere la sospensione dei lavori e l'accantonamento del rovinoso progetto. Come accennato, un voto in tal senso è venuto pure dalla Commissione per la conservazione della Natura del C.N.R., preoccupata dei pericoli insiti nel progetto. Anche la Regione Trentino Alto Adige ha preso ufficialmente una posizione contraria, ed ugualmente la Società Alpinisti Tridentini e molte altre associazioni locali. Vorrei poi ricordare gli articoli in difesa della Val di Genova del prof. Alessandro Chigi sul « Resto del Carlino » e su « Natura e Montagna ». Di recente, una voce di appoggio è venuta anche da Monaco di Baviera.

Purtroppo, fino ad oggi la richiesta di sospensione dei lavori non ha trovato alcuna risposta. Eppure la nazionalizzazione dell'energia dovrebbe aver creato le condizioni per una più equilibrata valutazione anche di aspetti che non siano solo quelli della produzione di elettricità, sì da consentire un più armonico sviluppo del Paese.

La dura lezione del Vajont dovrebbe avere insegnato che non sempre l'interesse dei settori idroelettrici necessariamente coincide con l'interesse generale. È giusto che da essa scaturisca una valutazione diversa che per il passato, da parte dei detentori del potere, delle ultime conseguenze delle decisioni, se si vuole evitare che tutto si fermi ad una inutile ricerca di capri espiatori.

In questo momento, e per lo sviluppo della tecnica e per l'esaurimento quasi totale dei corsi d'acqua utilizzabili, la costruzione di nuovi impianti va fortemente perdendo di convenienza. Questo, mentre contemporaneamente il nostro patrimonio paesistico viene in tutti i modi sconsideratamente dilapidato e si lasciano stupidamente distruggere valori fondamentali *per l'educazione dell'uomo.*

Vorrei terminare esprimendo la speranza che la voce di questo convegno, giungendo fino al Governo e agli Enti responsabili, valga ad impedire la distruzione della Valle di Genova, che deve rimanere quale monumento *nazionale e patrimonio inalienabile delle future generazioni.*